

# MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXI N 12 DICEMBRE 2004 MENSILE

gli incontri di Natale  
dare **visibilità**  
al **Risorto**



A Istanbul  
Il convegno dei Vescovi di varie Chiese

Volontarie e Volontari  
Orizzonti di luce

MPpU in Corea  
Passi promettenti

# Parole di vita 2005

- Gennaio** «Cristo, unico fondamento della Chiesa» (cf 1 Cor 3,11)
- Febbraio** «Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto»  
(Mt 4,10)
- Marzo** «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato»  
(Mt 27,46)
- Aprile** «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10)
- Maggio** «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi»  
(Gv 20,21)
- Giugno** «Seguimi» (Mt 9,9)
- Luglio** «Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto» [Sal 145 (144),14]
- Agosto** «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?» (Mt 14,31)
- Settembre** «Comportatevi da cittadini degni del Vangelo»  
(Fil 1,27)
- Ottobre** «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» (Mt 22,21)
- Novembre** «Beati i miti, perché erediteranno la terra» (Mt 5,5)
- Dicembre** «Preparate la via al Signore, appianate la strada per il nostro Dio» (Is 40,3)

# in analogia con la vita trinitaria

Quando (Gesù) è fra noi siamo UNO e siamo TRE, ciascuno dei quali è uguale all'uno.

Noi in pratica constatiamo quand'è fra noi: quando ci sentiamo liberi, uno, pieni di luce. Quando torrenti d'acqua viva sgorgano dal nostro seno<sup>1</sup>.

Avviene dunque fra me e te come avviene fra le Persone della Trinità.

Qui è difficile spiegarsi in termini umani. Però cerca di capirmi.

Lo Spirito Santo è terzo dopo il Padre e il Figlio.

Procede da Ambedue. Ma pure è «*ab aeterno*» con i Due.

Infatti come si suppone un Padre

che genera ed ama il Figlio se l'Amore non è in Lui? E come si suppone un Figlio che ama se l'Amore non è in Lui? Eppure lo Spirito Santo procede dagli altri Due ed è terzo (per così dire). In termini nostri diremmo che ognuno dei Tre è prima, dopo, contemporaneamente agli altri Due.

Così avviene dove due s'uniscono nel nome di Gesù. Debbono essere Gesù per averLo fra essi; ma sono Gesù quando L'hanno fra di loro<sup>2</sup>.

Chiara

(inedito del 1950)

<sup>1</sup> Ciò si verifica, ad esempio, quando, dopo aver vissuto l'Ideale, si racconta la propria esperienza comunicando la luce che si è ricevuta. Quella luce è il primo torrentello di acqua viva che sgorga dal nostro cuore. Poi, crescendo, i torrenti diventano più grossi, fino ad inondare il mondo.

<sup>2</sup> È veramente bello: se siamo pronti a morire l'uno per l'altro siamo Gesù; ma è anche vero che diventiamo pienamente Gesù quando Lui è in mezzo a noi. Dunque, prima io sono Gesù ma non proprio quel Gesù dell'unità che viene dopo, che procede – per così dire – dal nostro amore reciproco. La nostra vita di unità è, così, in analogia con la vita trinitaria, dove lo Spirito Santo è *ab aeterno*, ma è anche terzo – per così dire – cioè procede dal Padre e dal Figlio. Il Padre genera il Verbo, si amano e dal loro amore procede lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo li riunisce, li fa Uno, anche se ognuno dei Tre è già quel Dio dell'Uno prima, se così si può dire; ma, probabilmente, è lo Spirito Santo che fa «cadere la grazia» dell'unità sulla Trinità.

L'unità di Dio, infatti, non è statica, è una bellezza in cammino, è un dinamismo. Nella nostra vita di unità, quando ci amiamo a vicenda, pronti a morire, a spostare tutto, vi è una grazia aggiunta, scatta l'unità, la presenza di Gesù in mezzo, piena.

## gli incontri delle focolarine e dei focolarini

a cura di Eli



## «Dare visibilità al Risorto»

Sotto il titolo: «Dare visibilità al Risorto» si sono svolti gli incontri annuali dei focolarini (dal 4 al 7 dicembre, con 900 partecipanti), delle focolarine (dall'11 al 14 dicembre, con 1.430) e delle focolarine e focolarini sposati (dal 3 al 6 gennaio, 1800). Erano provenienti in maggioranza dall'Europa e dal Medio Oriente, con rappresentanze dei continenti, venuti anche per le loro rispettive Scuole.

Ha aperto ciascun incontro un prezioso saluto di Chiara che assicurava di essere con loro e seguirli da vicino.

La presenza di Gesù in mezzo, del Risorto, era vivissima. «È stato Lui che, prendendoci

per mano - dicono Serenella ed Hans - ci ha introdotti nell'abisso di sapienza del tema di Chiara, facendoci penetrare parola per parola. È stato Lui a farci riscoprire quel mondo "nuovo", a cui dà vita unificandolo, e quella Chiesa-comunione, di cui il focolare vuole essere autentica "icona".

Con «trepidazione», i focolarini e le focolarine, rinnovando il Patto, hanno varcato la soglia dell'«aula» della Scuola Abba, aiutati dalle introduzioni e dalle esperienze di alcuni dei suoi membri. Queste «lezioni», sono state un dono grande dell'amore di Chiara.

**Momenti di gioia particolare sono stati vissuti con d. Foresi, che ha illuminato, come solo lui sa fare, la realtà di Gesù in mezzo nella Scrittura. Don Foresi ha anche presieduto, dando un tocco di festa speciale, alle Messe dei voti e delle promesse, durante le quali si sono consacrati per sempre 29 foco-**



Foto di H. Conde, R. Rigo, C. Mendes



larini il 6 dicembre, 80 focolarine il 13 dicembre, e 70 tra focolarine e focolarini sposati il 5 gennaio, felicissimi delle intenzioni indicate rispettivamente da Chiara: «Che trionfi Gesù in mezzo nell'Opera e nella Chiesa», «Che l'Opera di Maria sia una presenza di Maria nel mondo» e «Perché l'Opera che sia secondo il disegno di Dio».

**I focolarini si sono suddivisi in tanti nuovi e piccoli focolari**, che poi si avvicendavano sul palco. Ne è nata una comunione densa e profonda con la partecipazione attiva di tutti, sia negli incontri di focolare che in sala.

A questo proposito un focolarino commentava: «Sembrava che il Centro Mariapoli risuonasse in ogni dove di un'unica parola "in infiniti toni": Gesù in mezzo». Era una realtà viva!

**Anche per le focolarine ci sono stati momenti di ricchissima comunione**, che hanno mostrato in un'armoniosa varietà di generazioni, culture ed esperienze, la comune radicalità e bellezza della vocazione.

Un'impressione fra tante: «Giorni meravigliosi, immerse nella nostra splendida vocazione, lì dove il divino e l'umano sono un tutt'uno, in quell'amore che fa comunione, dove la vita con Gesù fra noi diventa una normalità».

**Un momento di grande intensità si è vissuto all'incontro delle focolarine e dei focolarini sposati**, ricordando con tre minuti di raccoglimento che hanno accomunato tutta l'Europa, le vittime del violento maremoto che ha colpito le popolazioni del Sudest asiatico e per le quali anche l'Opera di Maria si è mobilitata con tante azioni di sostegno e di solidarietà.

Particolarmente significativa la comunione che ha concluso l'incontro. In tanti hanno parlato



**Dal video di Chiara sul nuovo tema di Gesù in mezzo ad un gruppo di Vescovi amici del Movimento, nell'agosto scorso a Rolle (Svizzera)**

di conversione, di aver riscoperto la propria vocazione, di sentirsi come non mai figli prediletti di Chiara, fiduciosi dell'onnipotenza di Gesù in mezzo, desiderosi di vivere questa realtà nei propri focolari e di portarla nel mondo.

Dono speciale è stata la continua presenza delle prime compagne di Chiara, testimonianza ineguagliabile.

**A conclusione dei tre incontri, un impegno nuovo nel rendere visibile il Risorto ed affrettare così la realizzazione dell'«Ut omnes».**



# A Istanbul il «dialogo della vita»



Dal 23 novembre al 1 dicembre, 40 Vescovi ortodossi, siro-ortodossi, armeni apostolici, anglicani dell'Inghilterra e dell'Australia, evangelico-luterani della Germania, luterani della Finlandia e della Svezia, e cattolici di vari riti, si sono dati appuntamento sulle rive del Bosforo per vivere una forte esperienza di comunione, accolti da Nadine e Monu, dai focolarini e dalle focolarine.

Il ricordo dell'indimenticabile visita di 20 anni fa di un gruppo di Vescovi con Chiara e il vescovo Hemmerle era vivo e reso più presente in coloro che avevano partecipato ai primi convegni.

**Il primo appuntamento è stato la sera del 23 novembre nella chiesa cattolica di S.**

Antonio gremita di cristiani delle diverse comunità di Istanbul. Alla preghiera ecumenica d'apertura, ricca e suggestiva, è intervenuto - preavvertendo alcune ore prima - lo stesso Patriarca ecumenico Bartolomeo I, che ha presieduto la celebrazione.

Vedere tanti Vescovi di diverse Chiese fraternamente uniti è stata un'eccezionale testimonianza culminata con l'abbraccio della pace.

**Il giorno dopo, 24 novembre, il Patriarca Bartolomeo ha voluto, per l'inizio del convegno, recarsi all'Hotel Feronya, sede dell'incontro. Il card. Miloslav Vlk ha introdotto la conferenza con una presentazione dei Vescovi.**

Gabri Fallacara del Centro «Uno» ha portato l'atteso messaggio di Chiara, accolto nella sua essenzialità e divenuto il programma dell'incontro.

Il Patriarca, nel suo discorso, si è riferito a lei con parole di profonda gratitudine e di affetto: «Chiara è venuta molte volte da noi - ha detto -. Al Fanar la aspettiamo sempre con amore perché apprezziamo molto il suo lavoro, la sua diaconia, il suo servizio alla Chiesa di Cristo e all'unità dei cristiani». Si è poi soffermato sul tema del Convegno: «Dove sono due o più uni-

Istanbul, cerniera tra Oriente e Occidente, con i suoi 18 milioni di abitanti è città brulicante di vita. Caratterizzata da un singolare connubio tra antico e nuovo, conserva ancora nei suoi palazzi, monumenti e musei, l'eredità di un passato ricco di storia e di cultura cristiane. È l'antica Bisanzio, rinominata Costantinopoli in onore dell'imperatore Costantino, che nel 330 la volle capitale dell'Impero Romano. Fu poi capitale dell'Impero Bizantino fino alla conquista da parte dei turchi nel 1453, che la eressero a capitale dell'Impero Ottomano.

Per invito del Patriarca ecumenico Bartolomeo I, questo crocevia della storia è stato la cornice del 23° Convegno ecumenico di Vescovi amici del Movimento dei Focolari nel mondo.



**Istanbul, ottobre 1984. Chiara, il vescovo Klaus Hemmerle (a destra) e il metropolita Chrysostomos Konstantinides (a sinistra) in un momento dell'incontro dei Vescovi**

ti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20), rifacendosi alla Scrittura e ai Padri greci. Sono intervenuti anche il vicario patriarcale siro-ortodosso di Istanbul, Filüksinos Yusuf Çetin, e il vicario Apostolico latino Louis Pelâtre, mentre hanno inviato messaggi esprimenti il loro pieno sostegno per l'incontro il Patriarca armeno apostolico Mesrob II e l'arcivescovo anglicano di Canterbury Rowan Williams.

Gabri Fallacara ha letto il tema di Chiara sulla spiritualità di comunione, una ricca sintesi della dottrina ecumenica del carisma che è risuonata nei Vescovi come un programma inedito e di vasto respiro, carico di speranza per poter avanzare veramente sulla via dell'unità.

Particolare interesse ha suscitato il «dialogo della vita», nostra via caratteristica, che coinvolge l'intero popolo cristiano, suscitando brani di cristianità unite nel nome di Gesù in attesa della piena e visibile comunione. *«Il Signore - Chiara ha asserito - con il carisma dell'unità che ci ha dato, ha fatto veramente qualcosa di nuovo».*

Nel pomeriggio i Vescovi si sono recati al monastero di suore ortodosse di Balikli, che custodisce le tombe dei Patriarchi Athenagoras I e Demetrio I. Un omaggio con inni dell'Oriente e dell'Occidente: un momento intenso di preghiera.

**A sinistra: Istanbul, 23 novembre. Il Patriarca Bartolomeo saluta i Vescovi. Sotto: nella sede del Patriarca armeno apostolico Mesrob II l'incontro dei Vescovi il 24 novembre**



Si sono poi trasferiti alla sede del Patriarca armeno apostolico Mesrob II, dove hanno partecipato ai Vespri, cantati in modo splendido. È seguito un incontro caloroso e profondo di dialogo, durante il quale sono venute in luce le antichissime radici apostoliche di questa Chiesa e la sua testimonianza eroica lungo i secoli che ne ha fatto una Chiesa di martiri. Rispondendo alle molte domande dei Vescovi, il Patriarca Mesrob II, che conosce personalmente Chiara da molti anni, ha espresso più volte la sua stima per i Focolari, che fungono «da catalizzatori» per l'unità. Ed ha ringraziato «per la loro presenza nella città». Vi sono infatti dal 1967.

## Il tema su «Gesù in mezzo»

Cuore del convegno è stato il tema di Chiara su «Gesù in mezzo», letto il 25 novembre da Maria (Emmaus) Voce. Ad introdurla, con la sua esperienza personale molto toccante, è stato il vescovo anglicano Robin Smith.

«Della presenza di Gesù in mezzo - afferma Chiara nel tema - la Chiesa nascente era convinta fin dall'inizio come testimoniano gli scritti del Nuovo Testamento». Vivere, per l'amore reciproco, con Gesù in mezzo significa allora «vivificare la Chiesa stessa nella sua identità e vocazione» ed è «spiritualità della Chiesa che ci fa essere Chiesa». Parole che sono state accolte come un segno di forte speranza. In modo particolare le «letterine» dei primi tempi, lette da Emmaus, hanno fatto toccare la straordinaria potenza del carisma dell'unità, sin dagli inizi. Sono seguite testimonianze di persone di varie Chiese: un anglicano, una ortodossa, cattolici, che hanno raccontato come la spiritualità dell'unità li ha portati ad una più profonda scoperta della loro Chiesa e li ha fatti diventare costruttori di ponti fra le diverse Comunità cristiane.

Per i Vescovi il soggiorno ad Istanbul è stato anche un viaggio nella storia, con le visite guidate alla città.

## A Nicea

Appuntamento importante il 26 novembre, quando il gruppo si è trasferito a Nicea, (oggi Iznik), luogo emblematico della cristianità unita e sede del primo Concilio Ecumenico (325) e del settimo (787).

Accompagnati dal rappresentante del Patriarca Bartolomeo I, il diacono Neophytos, i Vescovi si sono recati alla chiesa diroccata di Santa Sofia

di Nicea, per una celebrazione ecumenica. È stata letta la preghiera di Gesù per l'unità, il suo testamento (Gv 17) in sei lingue, tra cui l'aramaico, e poi si è recitato insieme nel greco originale il Credo niceno-costantinopolitano, la cui formulazione - come dice il nome - era iniziata proprio in questa città.

I Vescovi hanno quindi formulato il patto dell'amore reciproco, suggellato da un abbraccio fraterno che lasciava trasparire gioia e commozione. Sperimentare, in questi luoghi-simbolo della cristianità indivisa, momenti così intensi, ha fatto germogliare in tutti una nuovissima speranza per la piena e visibile comunione tra le Chiese. Un tramonto indimenticabile sul mar di Marmara ha accompagnato il ritorno dei Vescovi ad Istanbul, in un clima di festa. Gesù in mezzo è stato non solo il tema del convegno ma l'esperienza continua che lo ha caratterizzato.

Alla fine di questa giornata, un incontro con un ecumenista di fama mondiale, il Metropolita ortodosso di Efeso Chrysostomos Konstantinides, del Patriarcato ecumenico, che conosce Chiara e l'Opera fin dagli anni '60. Ecco la sua testimonianza: «Siamo grati ai focalinari, a Chiara e a tutte le persone che da 60 anni danno all'umanità, a tutti i cristiani, la possibilità di scoprire che si possono condividere le stesse idee, lo stesso amore, la stessa speranza per il bene della Chiesa».



## Vescovi di varie Chiese a convegno



A sinistra, i Vescovi a Nicea. Sopra, la Divina Liturgia con la presenza delle Reliquie di Gregorio Nazianzeno e Giovanni Crisostomo nella chiesa di S. Giorgio al Fanar a Istanbul

### All'isola di Halki

Il 27 novembre il gruppo di Vescovi si reca in *ferry-boat* in visita all'isola di Halki, sede dello storico monastero della SS. Trinità, che fino al 1971 ospitava l'Accademia teologica della Chiesa greco-ortodossa. Il monastero, dell'IX secolo, è situato in cima all'isola e per arrivarci si va a piedi o in carrozze trainate da cavalli.

Ad accogliere la comitiva, in un clima familiare, di comunione, con squisita attenzione orientale, è il Metropolita Apostolos, abate del monastero e rettore dell'Accademia. Ricorda con calda semplicità e ardore il suo incontro in Italia con gli amici focalarini.

Angelo Rodante, del Centro «Uno», legge poi il tema di Chiara: «Tappe recenti del nostro impegno ecumenico».

A conclusione legge l'invito di Chiara a *«rinno-  
vare l'impegno di vivere, come Gesù vuole,  
nell'amore reciproco anche fra le Chiese, oltre che  
tra i cristiani, che vuol dire pregare gli uni per gli  
altri; offrire i propri doni, condividere gioie e do-  
lori; collaborare il più possibile nei più svariati  
campi per sperare in quella "civiltà dell'amore"  
che suppone la comunione ed il terzo millennio  
sembra si aspetti da noi cristiani, e che sarà Dio  
ad instaurare in pienezza»*.

«Una rosa non ha bisogno di predicare - ha detto il vescovo cattolico O'Brien, ausiliare di Westminster (Londra), citando Gandhi -, la sua bellezza convince. Così è di Chiara».

«Chiara ha contribuito molto all'incontro tra le Chiese - è il Metropolita Apostolos a parlare - e ci congratuliamo con lei e la ringraziamo per questo suo sforzo, che speriamo porti molti frutti per il bene delle diverse Chiese».

### L'arrivo delle Reliquie

Come si sa, lo stesso giorno a Roma si è compiuto un gesto di grande significato ecumenico. Nella basilica di S. Pietro si è svolta una solenne celebrazione, durante la quale Giovanni Paolo II ha consegnato al Patriarca Bartolomeo I le Reliquie, finora custodite in San Pietro, di due Patriarchi suoi predecessori a Costantinopoli: i santi Gregorio Nazianzeno, detto il «Teologo», e Giovanni Crisostomo. Due dottori della Chiesa, ugualmente venerati in Oriente e in Occidente, che nel IV secolo d.C. si dedicarono alla difesa dell'ortodossia e dell'unità della Chiesa, favorendo la comunione fra la Chiesa di Costantinopoli e la Chiesa di Roma.

Nella suggestiva cerimonia, solenne e partecipata, le parole di Giovanni Paolo II e quelle del Patriarca Bartolomeo I hanno evidenziato il profondo affetto che li lega e l'ardente desiderio che spinge sempre di più le due Chiese verso la piena comunione. Il Patriarca ha parlato di «passi importanti per avanzare insieme fino al glorioso giorno dell'unità di tutti». E ha aggiunto: «Preghiamo e lavoriamo perché questo giorno venga il più presto possibile».

Quando nella serata dello stesso giorno il Patriarca Bartolomeo, assieme al card. Kasper e alla Delegazione vaticana, arriva ad Istanbul con le Reliquie e le porta al Fanar, sede del Patriarcato ecumenico, la chiesa di S. Giorgio è affollata e la gioia incontenibile. È presente, insieme alla comunità ortodossa, il gruppo ecumenico di Vescovi, i focalarini e le focalarine. L'arrivo dei resti mortali dei due santi, dopo tanti secoli, ha uno straordinario significato per

## Vescovi di varie Chiese a Istanbul



**Istanbul, 30 novembre. Il ricevimento offerto dal Patriarca Bartolomeo all'Hotel Hilton**

la profonda fede nella realtà della comunione dei santi, così viva nella tradizione ecclesiale orientale.

**Di giorno in giorno, visite alle varie** Comunità cristiane della città hanno permesso ai Vescovi di unirsi alla loro preghiera, conoscerne dal vivo i tesori spirituali e dividerne gioie e sofferenze. Così è stato pure nella chiesa siro-ortodossa nel pomeriggio di domenica 28 novembre. Il vicario patriarcale Filüksinos Yusuf Çetin, assieme alla sua vivace comunità, ha accolto i Vescovi - tra i quali anche il Catholicos della Chiesa malankara siro-ortodossa, Baselios Thomas, venuto dal Kerala (India) - con parole piene di fervore per l'unità. «Questo incontro - ha detto poi - è un passo avanti nell'unità fra le Chiese. Negli ultimi tempi sono cadute anche a noi le squame dagli occhi, come a Paolo sulla via di Damasco, e abbiamo capito quello che Dio vuole da noi».

**Il 29 novembre sono intervenuti al convegno** Helmut Nicklas e Gerhard Pross, evangelici tedeschi, e Severin Schmid, focolarino di Ottmaring, tre degli organizzatori della Giornata «Insieme per l'Europa» a Stoccarda, per parlare con i Vescovi di questo avvenimento. Un dialogo che ha posto l'accento sul carattere profetico dell'evento, sottolineando il desiderio di allargare tale esperienza il più possibile. È venuta fortemente in risalto la potenza di Gesù in mezzo.

**Nel pomeriggio ha avuto luogo l'incontro**

dei Vescovi con il card. Walter Kasper. «Mi sembra - ha detto - che questo convegno sia un segno dei tempi, prometta un futuro fecondo dell'ecumenismo; perché al di là dei rapporti ufficiali ci vuole un altro livello di incontro basato soprattutto sulla vita spirituale». Ha concluso ringraziando i Movimenti per il lavoro che svolgono in questo campo, sottolineando che la loro presenza non è solo apprezzata, ma necessaria.

**L'ultimo giorno del convegno, il 30 novembre,** i Vescovi hanno partecipato alle solenni celebrazioni per la festa di S. Andrea, patrono del Patriarcato ecumenico. La chiesa di s. Giorgio al Fanar era gremita: presenti, oltre alla delegazione vaticana col card. Kasper, la comunità greco-ortodossa e rappresentanti delle Chiese ortodosse nel mondo.

Nel ricevimento offerto dal Patriarcato ecumenico la stessa sera, i Vescovi con i focolarini e le focolarine hanno avuto l'occasione di salutare personalmente il Patriarca, che ha chiesto ancora di portare i suoi auguri a Chiara, assicurando il suo desiderio di continuare sul cammino tracciato da

Athenagoras, Giovanni XXIII e Paolo VI.

Le impressioni dei Vescovi alla fine del convegno sottolineavano la forte esperienza di comunione vissuta, come hanno scritto a Chiara.

(v. *Città Nuova* n. 24/2004)



C O L L E G A M E N T O C H

### Una Conferenza internazionale

Il 21 novembre 1964 il Concilio Vaticano II promulgava l'*Unitatis Redintegratio* (Il ristabilimento dell'unità), un decreto che ha aperto la Chiesa cattolica alla grande via dell'ecumenismo. Nel 40° anniversario, il Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, ha promosso una Conferenza internazionale mondiale (svoltasi dall'11 al 13 novembre scorso a Rocca di Papa). Tra gli oratori, Chiara è stata invitata a parlare su «Spiritualità dell'unità nella diversità».

L'assemblea era molto qualificata ecumenicamente, con i Presidenti di Commissioni ecumeniche delle Conferenze episcopali e di quelle delle Chiese orientali cattoliche, e con i Delegati fraterni di varie Chiese e Comunità ecclesiali: 260 partecipanti per la maggior parte Vescovi.

Il moderatore, vescovo Farrell, segretario del Pontificio Consiglio per l'unità, ha così presentato Chiara: «Fondatrice e presidente del Movimento dei Focolari, diffuso in 182 nazioni, con il suo carisma dell'unità ha acquistato particolare rilievo nella cristianità e nel mondo di oggi.

Apprezzata per il suo contributo ecumenico non solo dalla Chiesa cattolica, ma anche da varie Chiese e Comunità ecclesiali, porta da oltre 40 anni un significativo impulso per la piena comunione fra le Chiese».

Nel ricco tema è venuta in evidenza la presenza di Gesù in mezzo come fondamento del «dialogo della vita», di cui Chiara ha tracciato storia e dottrina.

«Chiara Lubich ci ha regalato veramente un bel dono, una bella riflessione profonda su tanti punti che sono a cuore di tutti noi che lavoriamo per l'unità: ci ha portato sulla persona di Cristo. Ci ha portato sul Vangelo vissuto», ha detto il vescovo Farrell dopo la lettura del testo di Chiara, fatta da Gabri Fallacara del Centro «Uno», da lei incaricata.

La signora armena-apostolica, Teny Pirri Simonian, dell'Esecutivo del Dipartimento del Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC) per i rapporti tra le Chiese: «Vorrei concludere con la speranza, con una citazione del testo finale di Chiara che dice che il "dialogo della vita" è una strada nuova, una via di cui ancora non conosciamo tutta la portata, nel suo pieno potenziale per la *koinonia*, la comunione che cerchiamo. In questa linea io penso che - situandosi il testo di Chiara Lubich al termine della Conferenza - è veramente un'espressione della speranza che possiamo portare con noi».

### Un dvd ecumenico

In tale Conferenza è stato proiettato, in prima visione, un documentario in Dvd dal titolo: «*Ut unum sint*. Quarant'anni di ecumenismo», un condensato di circa 60 minuti di immagini storiche, nato dall'iniziativa dello stesso Pontificio Consiglio per l'unità.

«Quarant'anni: un'impresa forse impossibile, ma egregiamente riuscita», così scrive *Città Nuova* sul n. 1/2005. Curato da Luigi Bizzarri di Rai3, per la regia di Nietta La Scala, il documentario conduce per mano lo spettatore in un denso incalzare di immagini a volte inedite che sembrano parlare quasi più dello *speaker*. Un evento da non perdere.

Come dono di Chiara che lo ha ricevuto dal card. Kasper, il 23 dicembre tale video è stato proiettato al Centro dell'Opera e alla Mariapoli Romana in anteprima. Nella sala gremita ha avuto uno straordinario successo, toccando punte alte di commozione e ammirazione dall'inizio fino agli ultimi quadri di Chiara a Stoccarda (Insieme per l'Europa). Il Dvd è in distribuzione dal 10 gennaio 2005.



## Un invito della Rissho Kosei-kai

*«Abbiamo scritto insieme una nuova pagina di fraternità».*

Il Gen Verde è arrivato a Tokyo il 24 settembre e ne è ripartito a fine novembre.

Dopo aver visto, nel 2002, il musical *Prime Pagine* in Corea, è stata una delegazione della Rissho Kosei-kai - Movimento buddista - a lanciare e portare avanti l'idea della tournée del Gen Verde in Giappone, con l'intento di offrire, principalmente ai suoi membri e aderenti, un'occasione concreta di dialogo.

Non è certamente consueto che un Movimento buddista inviti un gruppo artistico cristiano a portare un messaggio di pace e fratellanza.

La tournée è partita da Nagasaki. Kosho, figlia del presidente Nichiko Niwano, vi si è recata appositamente da Tokyo (a 1000 km) per dare un saluto d'inizio. Parla di Chiara, del Focolare, dell'«arte di amare»... e invita tutti ad accogliere il messaggio dello spettacolo per applicarlo nella propria vita.

«Quella sera e poi nelle altre, sia pure ognuna con una caratteristica diversa, si avverte tra noi e il pubblico - scrive Paola Stradi - una corrente d'amore che va e che torna».

«Oggi avete lavato il mio cuore». «M'impegherò per tutta la vita a vivere per gli altri». «Voglio diventare una che dà».

Queste alcune delle impressioni più ricorrenti delle 17.000 persone incontrate nei nove spettacoli: a Nagasaki, Fukuoka, Hiroshima, Osaka, Nagoya, Nagano e Tokyo (3).

Tra uno spettacolo e l'altro erano fissati dei

*Koriukai*, vivaci incontri di scambio (in tutto 16 con 2.120 persone), ove il dialogo si approfondisce e si raccontano esperienze da ambo le parti.

**Motivo «ufficiale» dell'invito in Giappone** è la partecipazione alle cerimonie di commemorazione di Nikkyo Niwano, morto il 4 ottobre del 1999. 3000 persone sono presenti infatti alla Fumon Hall il 2 ottobre e un milione seguono via satellite. Il 15 novembre si tiene un'altra cerimonia nell'Aula Sacra per il compleanno del fondatore: sono in 7.000 e un milione è collegato via satellite.

**Per il messaggio di Chiara, in sala si fa un profondo silenzio**, come se lei stessa fosse presente, mentre sullo sfondo appaiono immagini di lei con Nikkyo Niwano. Ogni parola penetra nel cuore di ciascuno. In chiusura invita a «un nuovo impegno a vivere e a lavorare assieme, con dedizione e con fiducia, sostenendosi sempre l'un l'altro».

**Il presidente Nichiko prende la parola e stupisce, parlando a braccio.** Si sofferma a rilevare coincidenze e punti in comune tra la RKK e il Focolare. Ripete i punti dell'arte di amare e conclude: «Insieme ai membri del Focolare vogliamo unire i nostri cuori e impegnarci a costruire la pace nel mondo».

Il Gen Verde conclude la mattinata, accolto da un'ondata di calore e amore.

Sempre nell'Aula Sacra, il Gen Verde, il 20 novembre, presenta canzoni ed esperienze a 1500 giovani, responsabili di gruppi locali, venuti da tutto il Giappone.

A conclusione della tournée, con un'intervista televisiva per il «collegamento» mensile della RKK, vengono raggiunte sei milioni di persone.

E poi incontri con le comunità dei Focolari,

C O L L E G A M E N T O C H

interviste per Salesiani e Paolini, e un minispettacolo per 215 studenti dell'università delle Salesiane.

**Brevi, ma intensi, gli incontri con l'Arcivescovo di Nagasaki e col Vescovo di Hiroshima.** Il cardinale di Tokyo, mons. Shirayanagi, interviene allo spettacolo del 14 novembre alla Fumon Hall, al quale partecipa Nichiko Niwano. Assieme a Kosho Niwano, rivolge un saluto al pubblico. Alla fine dice: «Sono molto contento, tutti erano molto commossi perché hanno capito il messaggio, un messaggio proprio per questa terra».

**Il tour è un'occasione per conoscere più da vicino sofferenze passate e presenti del popolo giapponese.** A Nagasaki e Hiroshima gli spettacoli iniziano con un momento di silenzio per la pace, ricordando le vittime delle bombe atomiche e le sue conseguenze. Ma c'è anche un tifone particolarmente violento, e il terremoto a Niigata che mettono in moto una catena di solidarietà sostenuta anche negli spettacoli.

**Gli incontri poi con alcuni bonzi e la visita ai loro templi** sono un contatto diretto con la cultura giapponese ed anche con lo scintoismo e col buddhismo tradizionale.

Un'accoglienza particolare è riservata al Gen Verde dal bonzo Takeuchi, che lo scorso aprile aveva partecipato a Castelgandolfo al primo Simposio buddhista-cristiano.

**Anche i tecnici che lavorano col Gen Verde** sono sempre più coinvolti nel clima di dialogo. Quando il 26 novembre, assieme al marito, Kosho offre il pranzo *sayonara* per circa 100 persone (tecnici compresi) che hanno lavorato per la tournée, c'è fra tutti gioia, gratitudine, commozione... ma specialmente consapevolezza di aver scritto assieme una pagina di fraternità. Ogni volto ha un nome: mio fratello, mia sorella.

(vedi *Città Nuova* n. 2/2005)

## Solo l'amore resta

Dopo la calamità di proporzioni inimmaginabili che ha colpito il Sudest asiatico e che abbiamo seguito con trepidazione e sgomento, ci dice per e-mail una gen di Madras (India), in prima fila ad aiutare: «... eppure in tutta questa disperazione si sperimenta la solidarietà tra la gente: la grande lezione è che solo l'amore resta».

Insieme alla preghiera accorata, è iniziata subito in tutta l'Opera una raccolta di fondi (nella pagina web [www.focolare.org](http://www.focolare.org) le informazioni pratiche). *Città Nuova* tratta l'argomento sul numero 2 del 2005.

In tutti i Paesi colpiti è scattata un'onda di grande solidarietà, cui anche i nostri partecipano collaborando attivamente. Riportiamo ora prime notizie dalla Thailandia; sul prossimo Notiziario ci sarà un servizio più ampio. «Oltre al miracolo di quanti si sono salvati – scrivono a fine dicembre Martita Blanco e Chun Boc Tay –, il vero miracolo è vedere tanta generosità. Il tremendo dolore e lo sgomento hanno risvegliato in tutti quel “qualcosa” che è innato nell'animo di ogni uomo: l'esigenza di amare concretamente chi è in difficoltà. Fra i nostri c'è chi dona il sangue, chi aiuta negli ospedali, chi fa l'interprete per i turisti coinvolti e sconvolti... I focolari si sono riempiti di indumenti e di viveri, donati da tutti, cristiani, buddhisti, musulmani. Da Bangkok alcuni sono partiti subito verso il sud per portare i primi soccorsi. Un gen, che vive al confine con la Birmania, ci ha comunicato che erano già “sul campo” nel luogo più sinistrato; un altro si è offerto per recuperare i corpi delle vittime, di tanti straziati. Si continua ovunque, ogni giorno, a fare tutto quanto è possibile...».

## Nuovi orizzonti di luce

In novembre due importanti incontri per delegati e responsabili di nucleo hanno contrassegnato la vita dei e delle volontarie.

Un convegno speciale quello dei delegati per i volontari e le volontarie dell'Opera – 350 - provenienti dalle zone del mondo. Si è svolto dall'11 al 15 novembre, caratterizzato da grande serietà e impegno. L'assenza di Chiara ha reso tutti più coscienti e responsabili di essere chiamati a portare avanti la vita dell'Opera, in particolare del Movimento Umanità Nuova e della sua incidenza nel mondo.

Il tema su «Gesù in mezzo» ha spalancato tali orizzonti sul Risorto, da volerlo testimoniare fortemente ovunque, per la vita della Chiesa e per l'umanità che attende.

Le parole di Chiara sono state una rivelazione per tutti ed il suo disegno si è svelato nella sua universalità. Alcuni echi: «Chiara con il Carisma ci fa penetrare la storia della Chiesa nella sua essenza più profonda»; «Ha rinnovato in noi la speranza ed ha rinsaldato la fede con la certezza che Lui in mezzo, presente nell'Opera, porterà a compimento l'*ut omnes*».

Poi, dal 25 al 28 novembre, il raduno delle e dei responsabili di nucleo – 1078 - provenienti da tutta Europa e da alcuni Continenti. Simile il programma.

Il tema di Chiara ha dato il «la» a quattro giorni di luce! «È un inizio nuovo per tutti» era commento generale. «Non siamo più quelli di prima». «Vogliamo spenderci senza riserve...». «Non si tratta più di fare qualcosa perché ci sia Gesù in mezzo a noi, come dipendesse soltanto da me, ma di "stare" nell'amore, perché il Risorto, che c'è, possa sfolgorare e realizzare l'unità. Come in un lampo mi è passata davanti tutta la filosofia, la scienza...



ed ho capito la Scuola Abba, che cosa è la luce del Carisma: Gesù Risorto che pervade ogni cosa».

Significative anche le testimonianze di alcune partecipanti anglicane, luterane e riformate. Hanno colto in Gesù in mezzo «l'uomo della riconciliazione» scorgendovi il volto nuovo della Chiesa.

In questo clima tutto si è illuminato per la loro vita di responsabili di nucleo. Con nell'ani-

## Cooperativa Loppiano Prima

### «Un battaglione» all'Assemblea Straordinaria

La normativa vigente ha richiesto un adeguamento a nuove norme per le Cooperative entro dicembre 2004: nasce così la necessità anche per la Cooperativa Loppiano Prima di trovare un momento e un luogo dove raccogliere i soci. Si individua il momento, il 27 novembre, in coincidenza con l'incontro delle e dei responsabili di nucleo, e il luogo, nel Centro dell'Opera a Rocca di Papa.



ma la realtà del Risorto sono partiti con le parole di Chiara: «accendere una cellula viva» ovunque: nei nuclei, in ogni ambiente di lavoro, nella vita di famiglia, nelle realtà ecclesiali e sociali. Le hanno scritto: «Grazie! Mai come questa volta abbiamo avvertito che la tua vita sta “pagando” la nostra, generandoci uomini e donne nuovi, portatori del tuo Carisma nel mon-

do. Quale immensa responsabilità di fronte alla Chiesa e all'umanità: rendere visibile la presenza del Risorto! Vogliamo essere ovunque questa testimonianza viva». Nei vari incontri le tante esperienze nel sociale, forti ed incisive, hanno mostrato la potenzialità del Carisma, che sta inondando e rinnovando la nostra vita e il mondo che ci circonda.

**Maria Ghislandi e Augusto Landucci**

La sorpresa di questa tappa non è stata tanto richiamare la presenza di 403 soci e far pervenire 1765 deleghe - un numero in sé eccezionale - ma sentire tanti cuori vibrare per una realtà che esprime la loro vocazione.

Così il momento del perfezionamento di un atto giuridico e di alcuni cambiamenti nella gestione aziendale sono divenuti un atto solenne, con una sala attenta, che ha seguito la lettura, fatta dal notaio, dei 50 articoli. L'adesione è stata decisa e concorde, espressa al momento della votazione con l'unanimità. Maria Ghislandi e Augusto Landucci, delegati centrali dei volontari e consiglieri della Cooperativa fin dal momento della sua nascita, ne hanno tracciato

la storia con i passaggi più salienti. È la costituzione fatta con il contributo economico di molti (i soci, che oggi sono 4278, risottolineano «i poveri ma tanti» dell'Economia di Comunione). È il trasferimento delle famiglie dei soci-lavoratori che lasciano tutto per gestire il fondo agricolo, per curare i terreni, ma soprattutto per portare una presenza più numerosa e fat-



tiva dei volontari nella Cittadella di Loppiano. È la vita della gestione aziendale fatta di duro lavoro, di perdite di bilancio, di «gelate», di sforzi continui, ma anche di stupore nel vedere i frutti sempre nuovi che la terra continuamente offre.

Sono attualissime - e di luce e sprone per credere nel disegno della Cooperativa - alcune parole dette da Chiara ancora nel marzo 1968: «...le cose sono ancora in forma artigianale; questo non vuol dire che domani non prenderanno uno sviluppo industriale, con tutte le preoccupazioni, i debiti, le entrate, gli utili e la fatica e le mani con i calli. Ma anche con l'esempio, in modo che la gente venendo qui dica: non è una città fantastica, è città vera e propria con i piedi per terra; solo che quelli che ci vivono non si capisce se sono uomini o angeli, perché tutti si amano...».

In Brasile, nel maggio '91, Chiara aveva indicato nella Cooperativa «il pro-dromo dell'Economia di Comunione».

Le novità legislative - la revisione degli statuti e la nascita di una Cooperativa Agricola «Fattoria Loppiano» - sono state la felice occasione per rinnovare nei nostri cuori l'impegno ad essere sempre più un modello di comunione vissuta.

**A cura dei Centri delle  
Volontarie e dei Volontari**

## Giorni intensi di Scuola Abba

In un clima altissimo di profonda unità e di luce, sperimentato fin dai primi istanti, si è svolto a Castelgandolfo, dal 9 all'11 novembre - a distanza di due anni dall'ultimo incontro - il Congresso degli «esterni» della Scuola Abba, che ha visto radunati al Centro Mariapoli 350 membri di tutte le vocazioni dell'Opera, provenienti dalle varie zone del mondo ed esperti dei più diversi ambiti del sapere.

Pur essendo rappresentate 22 discipline, il Convegno si è svolto sempre in seduta plenaria, per il desiderio comune di mettere in luce tutta la ricchezza ideale che è sottesa all'interdisciplinarietà, caratteristica fondamentale della Scuola Abba.

**Filo conduttore dei tre giorni, grazie alle registrazioni video,** sono state proprio alcune «lezioni» sulle «realità del '49», scelte fra quelle tenute ogni sabato con Chiara alla Scuola Abba, a partire dal 3 gennaio scorso: un vero dono che ha innestato in quell'«Aula» tutti i partecipanti, fondendoli in un'Anima sola, e che ha offerto insieme chiare indicazioni per l'inizio di una nuova lettura del sapere umano alla luce della straordinaria esperienza del '49.

**Su questa scia, particolarmente significativa è stata la presenza di d. Foresi** che nel suo luminoso intervento su *Filosofia e storia della filosofia* ha tracciato un percorso metodologico, culturale ed esistenziale insieme.

**In modo spontaneo e armonico, in un clima di amore reciproco** che faceva amare la disciplina altrui come la propria, alcuni membri della Scuola Abba hanno offerto ai partecipanti la loro esperienza di vita e di pensiero incarnata nelle loro singole discipline (teologia, filosofia, arte, diritto, etica, sociologia, politologia, scienze, matematica, psicologia, economia), presentando in vari toni un piccolo bozzetto di quella che è la «nostra» cultura: una cultura nuova che nasce dall'unità e nell'unità vissuta, e che trova ora nel famoso testo di Chiara *Risurrezione di Roma* - da lei riletto alla Scuola Abba in chiave del tutto inedita - la sua *magna charta*.

**«Ci hai fatto vedere con chiarezza la grandezza del disegno in cui Dio ci coinvolge come corpo della Scuola Abba: prestare tutti noi stessi a Gesù in mezzo, in modo che Egli possa ricapitolare in Sé tutti i tesori di verità disseminati nella storia dell'umanità per portarli a piena fioritura nella cultura della Risurrezione e preparare così i Cieli e le terre nuove»  
– hanno scritto a Chiara i partecipanti, alla fine del raduno.**

Ma altri echi continuano ancora a giungere: «Mi resta nel cuore quel cenacolo di anime raccolte intorno a Chiara, cui anche noi, per grazia di Dio, abbiamo preso parte come in una nuova Pentecoste. Pur essendo molte le lingue, molti i saperi, molte le estrazioni culturali, abbiamo sperimentato il miracolo di parlare la stessa lingua, di capirsi, di capire ciascuno qualcosa a partire da quel testo-vita del '49 nella propria disciplina». «Non è stata solo un'esperienza intellettuale piena d'amore, ma per me è stato anche un autentico cammino di conversione spirituale». «Mi è sembrato di vivere già nei cieli e terre nuove. Ho visto la grandezza e la potenza della metodologia più bella del mondo: Gesù in mezzo, che fa penetrare anche con il pensiero nel cielo umano e divino dell'altro...». «L'impressione è di non essere più quello di prima e credo, anzi sono certo, di poterlo dire anche a nome dei nove architetti presenti. Ci è sembrato di intravedere sotto una luce nuova l'architettura stessa, nelle sue dimensioni divina e umana insieme. Lo scopriremo sicuramente meglio lungo il cammino...».

**Profondo in tutti il desiderio di lavorare insieme per cercare i «semi del Verbo» nelle singole discipline e concorrere ad elaborare la nostra nuova cultura.**

**Alba Sgariglia, Peppuccio Zanghi**

Segnaliamo l'ultima opera del Vescovo e teologo Klaus Hemmerle di cui il 23 gennaio ricorre l'11° anniversario della morte. È un suo autentico testamento spirituale e intellettuale a cui ha lavorato fino agli ultimi giorni della sua esistenza terrena e che è di particolare interesse in quest'anno in cui approfondiamo la realtà di Gesù in mezzo. *Partire dall'unità. La Trinità come stile di vita e forma di pensiero* (Città Nuova, Roma 1998) è un volume che non è nato al tavolino, ma una sintesi delle nuove prospettive di vita e di pensiero che si erano aperte per lui quando, nel febbraio del 1991, era iniziata l'avventura della Scuola Abba. Ponendosi nel cuore della Trinità, Klaus Hemmerle guarda al nostro tempo e vi coglie la sete di un nuovo modo di essere, non più individualistico, ma profondamente comunitario. Emerge tutta l'attualità del messaggio cristiano: la Trinità come fonte di un nuovo stile di vita e di pensiero. La croce è il luogo in cui si svela questa novità, Maria la impersona, la Chiesa è lo spazio in cui si realizza questo modo d'essere. Con questa testimonianza, Klaus Hemmerle ci offre profonde e stimolanti intuizioni teologiche e culturali fiorite dalla sua intensa partecipazione al carisma e alla vita di Chiara.

**Hubertus Blaumeiser**



## **16 aprile 2005 un Familyfest in giro per il mondo**

**Che non siano tempi buoni per la famiglia non è un segreto. A tutte le latitudini le statistiche dei suoi fallimenti si innalzano sempre più e nel cuore di molti si fa largo un interrogativo: quale futuro per la società se questa sua prima cellula è alla deriva? Un'inquietudine che anche Chiara avverte e che trasforma in risposta concreta. «E se facessimo un Familyfest - ci propose un giorno - per dare visibilità alla famiglia con l'Ideale?».**

La proposta è stata accolta da Famiglie Nuove e da tutta l'Opera con grande entu-

siasmo ed eccoci, dopo 12 anni, a progettare un altro Familyfest - il terzo - che già si profila diverso dai precedenti. Raccogliendo infatti l'idea della «visibilità», si è pensato ad un evento mondiale, che avvenga cioè non in un solo luogo pur con persone di tutto il mondo, ma che si celebri in vari punti della terra. Tanti Familyfest quindi e in contemporanea, ma che, grazie all'era mediatica in cui viviamo, possano diventare un evento unico.

Abbiamo notizia ad oggi di 112 Familyfest nel mondo, alcuni anche molto numerosi; basti pensare a quello di San Paolo, dove si attendono oltre 10.000 persone, pur non essendo l'unico luogo del Brasile in cui si terrà questa manifestazione. Ci saranno Familyfest in molte capitali, come in città più piccole, per dare modo a tanti di partecipare. Ognuno, pur congegnato secondo le diverse culture, offrirà spunti di riflessione comuni, attinti dal Carisma e dagli oltre 35 anni di vita del Movimento Famiglie Nuove, come proposta d'amore al mondo di divenire «famiglia» secondo il cuore di Dio.

Dalle 15 alle 16.30 (ora di Roma), a cura di RAIUNO e RAI International, partirà una diretta mondovisione dalla Piazza del Campidoglio, alla presenza di più di 3000 persone delle zone di Roma e Castelli. Una





# FAMILYFEST 2005

trasmissione per collegare tutti i Familyfest, ma soprattutto per parlare dei valori della famiglia alla gente nelle case. Infatti, il programma, per la sua internazionalità e per l'interesse che già raccoglie presso diverse emittenti internazionali, sarà offerto a tutte le TV mondiali, con un impiego di satelliti eccezionale. Ci sarà un collegamento *two-way* con Tokyo, che ci aprirà una finestra sul mondo buddhista, uno con Teheran per l'Islam. Un altro collegamento si farà con Manila, dove verrà lanciata un'azione sociale a favore delle famiglie che non hanno casa – il progetto *housing* -; un altro ancora sarà con San Paolo ed uno con Toronto, in Canada.

Un viaggio mondiale attraverso le diverse stagioni della famiglia. Ad aprire ci sarà la festa di nozze di due gen italiani: un momento in cui l'amore appare in tutta la sua freschezza, nello slancio verso un futuro di cui non si vede la fine. Via via, attraverso le «storie» di famiglie di tutto il pianeta, si entrerà nella stagione del consolidamento della famiglia, dell'impegno, fino ad arrivare – è l'esperienza di tanti – ad un possibile *black-out*; per scoprire poi, attori e telespettatori insieme, la strada di un possibile ritorno, della ritrovata comunicazione e unione.

Non mancherà la dimensione artistica, che dovrà adeguarsi ad un evento all'aperto. Una commissione composta da artisti nostri è all'opera per ideare numeri di spettacolo con le simbologie di una famiglia che vive la spiritualità dell'unità, per fare scoprire un nuovo modo di stare insieme genitori e figli, in momenti di gioco ma anche di riflessione e di approfondimento.

Ciò che più colpisce è il lavoro di preparazione che si sta attuando nelle diverse zone, frutto della creatività delle stesse famiglie, in un pullulare di incontri e iniziative, formative ed anche per raccogliere fondi. In Ungheria, per citare un'esperienza fra le tante, hanno pensato a dei Forum mensili nelle diverse città del Paese, nei quali invitare

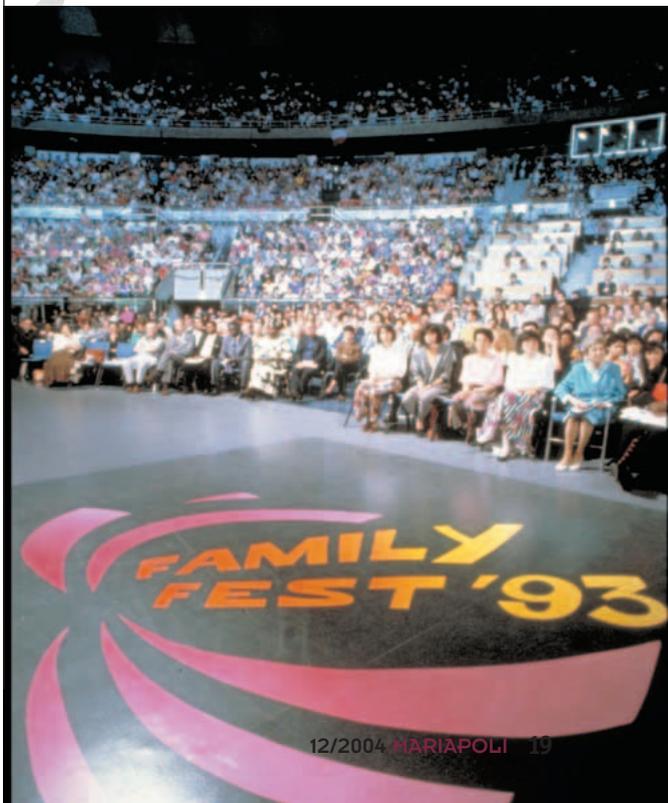
coppie e giovani per riflettere alla luce dell'Ideale sulla situazione attuale della famiglia e sui possibili rimedi. Ricerca che diventa già una prima risposta di valori e di speranza, creando l'aspettativa dell'evento.

**Il 16 Aprile sarà dunque un «appuntamento»** cui far partecipare veramente tutti, sia invitandoli al più vicino Familyfest, sia suggerendo la visione della trasmissione in TV. Un evento che ci auguriamo sia degna risposta a Gesù in mezzo, il dono che quest'anno Chiara sta facendo a tutti noi. L'intera Opera è mobilitata per questo evento; Chiara ne sta seguendo la preparazione ed assicura che andrà tutto bene...

A Maria, sede della sapienza e madre di casa, chiediamo che il Familyfest sia secondo il suo cuore.

**Anna Maria e Danilo Zanzucchi**

**Pagina a lato. Chiara presenta a Giovanni Paolo II le famiglie convenute al primo Familyfest nel 1981. Sotto. Il Familyfest del 1993**



## Primi passi PROMETTENTI

Il Movimento politico per l'unità in Corea sta muovendo i primi passi. A settembre, in un ambiente del Parlamento, il primo incontro con 13 politici, a novembre il secondo, gravido di promesse per un futuro in cui – come si è espresso un deputato – anche in Corea «la politica non sia considerata più una “guerra” da vincere ad ogni costo, ma una vocazione all’“amore”, ancor più: all’“amore degli amori”».

I prodromi del Movimento politico per l'unità in Corea sono stati molteplici. Dalla nascita a Napoli, nel 1996, i nostri



avevano fortemente a cuore questa realtà, ma non sapevano da dove iniziare.

Nel maggio 2003 Giò e Dionisio, visitando la Corea, avevano incoraggiato i 400 volontari e volontarie a lanciarsi senza timore.

Durante la tournée del Gen Verde, nel 2002, avevamo invitato diverse personalità politiche, e anche al Genfest 2004 sono venuti alcuni, tra cui il Vice-presidente del Parlamento.

L'onorevole Bae Yang Il, durante la sua permanenza a Roma quale ambasciatore presso la Santa Sede, aveva conosciuto le focolarine. Al Teatro Quirino il 3 dicembre 2001, alla presentazione del libro *Chiara Lubich - la dottrina spirituale*, aveva potuto salutare Chiara riportandone una forte impressione.

## 35° in Corea una festa

**«Ti supplico  
che ad ogni tocco  
delle mani del Focolare  
che ad ogni orma  
dei piedi del Focolare  
che ad ogni eco  
delle voci del Focolare  
che ad ogni luogo dove  
arrivano i cuori del Focolare  
tutti diventino una cosa sola  
e siano causa di pace».**

Questa la preghiera del monaco Won-buddhista Cho Jeong Keun per il 35° dell'arrivo del focolare in Corea. Una giornata di festa il 12 dicembre con un

migliaio di persone. Tra gli ospiti alcuni deputati e politici con varie personalità della Chiesa cattolica nonché di altre Chiese, e fedeli di Grandi Religioni.

Semplice e profondo il programma, con la Storia dell'Ideale e quella del suo arrivo in Corea, tutto per immagini, mentre i nostri musicisti hanno offerto esecuzioni di livello, contribuendo così a creare un clima «sacro». I volti dei 22 interni ed interne, già arrivati nella Mariapoli celeste, proiettati con accanto alcune loro espressioni, hanno testimoniato in modo commovente che il Carisma genera «santi» di ogni età e vocazione.

## Movimento politico per l'unità in Corea

Al suo rientro in Corea, alla Mariapoli del 2003, ha espresso il desiderio di veder nascere anche nel suo Paese un gruppo di politici che lavorino per l'unità.

Da parte sua, mons. Lazzaro You, vescovo amico del Movimento, non perdeva occasione per esporre ai deputati cattolici della sua diocesi il pensiero del Movimento politico per l'unità.

A questo punto, una volontaria, Angela Joo, casalinga, ha iniziato una serie di visite personali a quei politici che ci avevano conosciuto e ad altri con i quali via, via veniva in contatto. È stata una catena di rapporti. Certamente anche per il suo coraggio, la convinzione nella potenza del carisma e il suo agire in piena unità con i responsabili di zona, si è giunti al risultato del primo incontro, nel settembre scorso.

### 6 settembre il 1° incontro

In un momento carico di tensioni tra i partiti e di crisi economica, si è svolto, in un ambiente prossimo al Parlamento, l'incontro con i politici, fra cui 10 deputati a livello nazionale.

Il vescovo Lazzaro You ha rivolto loro un

saluto. Tra i presenti - sia del partito di maggioranza sia dei due partiti di opposizione, cattolici, cristiani di varie Chiese e un buddhista - vi erano l'on. Bae Yang Il, uno dei promotori dell'incontro, il vice-presidente

**A sinistra, Angela Joo (al centro) con alcuni politici. Sotto, il vescovo Lazzaro You (a sinistra) con due deputati.**



Il pastore Kang Won Yong, presidente di *Pace Forum* (già presidente della WCRP): «Due personaggi hanno avuto grande influenza nella mia vita: s. Francesco e Chiara Lubich. Ella aveva solo 23 anni quando, tra le macerie della guerra, ha capito che l'amore di Dio è più potente di qualsiasi bomba distruttrice. L'onda partita da Trento è dilagata in tutto il mondo. Spero che Chiara possa ritornare qui fra noi e mi auguro che il Movimento arrivi in tutta la Corea e che possiamo festeggiare il 40° anniversario nel nostro Paese uniti».

Il cardinale Stefano Kim, già arcivescovo di Seoul, durante l'omelia della Messa - concelebrata con il Nunzio, tre Vescovi e molti sacerdoti - che ha concluso

solen-  
nemen-  
te la gior-  
nata: «È il  
35° dell'ar-  
rivo del foco-  
lare. A me sem-  
bra che il focolare  
ci sia sempre sta-  
to perché mi è vi-  
cino e questo  
dall'inizio, fin  
dalla mia pri-  
ma Mariapoli... Sì, il cuo-  
re del focolare è Dio che  
è Amore».



te Kim Deok Kyu della Camera dei Deputati e il coordinatore per l'informazione della «Casa Blu» (Residenza del Presidente), Cheong Kyeong Hwan. Tutti hanno ascoltato con profonda attenzione il tema di Chiara svolto nel 2003 a Martigny e ne sono rimasti profondamente colpiti.

Particolare risponidenza ha avuto l'esperienza di Marco Fatuzzo, già sindaco di Siracusa, letta da un focolarino sposato; è stata vista quale concretizzazione di una visione della politica come «amore degli amori», così nuova per tutti. Le esperienze dei nostri interni, i momenti artistici, i canti gen hanno contribuito a «saziare la sete della nostra anima» - così alcuni politici.

Il messaggio inviato dalla Segreteria centrale del Movimento politico per l'unità ha fatto sentire a tutti la vicinanza di Chiara.

Gli interni hanno curato la preparazione di questo primo appuntamento in ogni dettaglio, fino alla cena: un «popolo» che, anche qui, vive per la fratellanza universale.

### Dopo due mesi il 2° incontro

A novembre, il secondo incontro, molto atteso. Il programma, seguito con vivo interesse, era incentrato sull'«arte di amare», con una video-sintesi dell'incontro di Innsbruck

**Elena Oum e Caloy Adan, delegati dell'Opera in Corea, durante gli incontri dei politici**



«Mille città per l'Europa» e varie esperienze. Nonostante il momento di forte conflittualità fra maggioranza e opposizione, dieci deputati - di entrambi gli schieramenti e presenti al primo incontro - non hanno voluto mancare a questo secondo.

Uno di loro ha raccontato come si sia sforzato di amare avvicinando, senza pregiudizi, i deputati che avevano criticato il suo partito, costruendo con ognuno un rapporto positivo. Un altro ha aggiunto che questi incontri gli hanno dato il coraggio di indire un Forum - in Parlamento - aperto ai deputati di ogni schieramento, per capire insieme «come realizzare la coesistenza e l'unità nella politica».

Siamo convinti che, pur se un piccolo seme, questi incontri, per la presenza del Risorto, potranno dare un volto nuovo anche alla politica del nostro Paese.

**Alcune impressioni dei politici:** «Qui ho trovato ciò che sazia la mia sete di unità. Ora so che c'è una risposta chiara ed una via percorribile». «Pensavo di andarmene per altri impegni, ma via via che passava il tempo sentivo che dovevo restare. Sono stato colpito dalle parole di Chiara. La partecipazione a questi incontri sono una spinta forte di Dio, quasi una Sua «pressione». «Sono deputato da cinque anni; ciò che ho imparato è che la politica è guerra e che bisogna «combattere e vincere». Ma questo spirito dice che la politica è amore e ciò io lo sento come un imperativo. Non c'è altra via, anche se non sarà facile». «Già da studente universitario avvertivo la necessità di qualcosa di vero e in questa ricerca ho avuto il primo contatto con il Focolare. Mi ero ripromesso di essere un politico autentico senza arrivare a rotture con gli altri; ma non sono riuscito a vivere così. Da qui porto via una sola parola: «unità». Cercherò di costruirla restando unito ai politici qui presenti».

«Ho capito che la politica è amore ed è per me questa «l'ascetica» da seguire».

**Elena Oum e Caloy Adan**



l'argine del fiume Neris. Il lavoro era pesante, ma i giovani non hanno mollato. Il capocantiere, stupefatto, diceva che erano un esempio per gli operai. Ha poi offerto bevande per tutti, pagando di tasca sua, una cosa più unica che rara. Abbiamo raccolto 800 Litas (circa 230 Euro), una somma grande per il nostro Paese.

## **Protagonisti a tutto campo**

La vivacità e l'impegno dei «Giovani per un mondo unito» della Lituania, anche in preparazione della Settimana Mondo Unito (SMU), espressi in una molteplicità di azioni magari di piccola dimensione, hanno dato loro la speranza che questi «frammenti» di fraternità possano cambiare il mondo.

### **Sulle sponde del fiume Neris**

Il mese di settembre è iniziato con un'azione a favore del Progetto Africa. Di buon mattino, quattordici giovani e gen si sono presentati a una ditta di costruzioni a Vilnius - gestita da un prevolontario, Kazys - hanno preso guanti, rastrelli, pale e per tutto il giorno hanno ripulito

### **I cartelloni di Druskininkai**

Ancora per il Progetto Africa, Ieva, una gen di Druskininkai, con tre giovani hanno preparato dei cartelloni che evidenziavano la differenza di benessere tra l'Africa e la Lituania. Li hanno appesi al muro della scuola, con una scatola, dove gli studenti potevano mettere le loro offerte. La stessa cosa l'hanno ripetuta alla porta di una chiesa. I giovani, tutti al primo contatto col Movimento, erano entusiasti e hanno voluto partecipare al collegamento della Settimana Mondo Unito a Vilnius.

### **Tappezzieri e giardinieri a Kaunas**

Andrius, un gen2, desiderava sapere dal sindaco di Kaunas (300.000 abitanti) l'urgenza sociale più grave. Per parlare con lui è entrato in Municipio, ma senza permesso. Logicamente la polizia l'ha fermato. Vedendo però il suo entusiasmo, gli hanno fornito tutte le informazioni. Così, con altri gen ha organizzato, per ogni giorno della SMU, un'attività nella casa «Kauno Kartu Namai», un centro per ragazze madri. La dinamica del gruppo all'inizio non



era facile, ma grazie all'unità fra i gen e le gen è divenuta un'esperienza indimenticabile per ognuno dei giovani coinvolti. La responsabile del dicastero sociale, alla quale Andrius si era rivolto, ha detto che mai le era capitato che dei giovani si offerissero spontaneamente per aiutare. Ha voluto notizie del Movimento e, quando ha saputo che si sarebbe svolto un incontro a Kaunas, ha subito aderito all'invito...

### **Nella chiesa dei cattolici ucraini**

L'azione più grande, alla quale hanno partecipato più di 30 giovani, si è svolta il 16 ottobre a Vilnius. I cattolici ucraini di rito greco da poco tempo avevano riavuto la loro chiesa ed il monastero. I gen l'hanno scelta perché la più povera della città. Come inizio la pulizia del terreno attorno all'edificio; si è creata subito un'atmosfera speciale. Molto bello l'incontro con i responsabili della comunità ucraina, che ci hanno raccontato le vicende della loro storia, a volte molto dolorose. Poi, fino a tardi, abbiamo allestito un mosaico, con 3500 pezzi di stoffa, per coprire una brutta impalcatura. Siamo stati invitati ufficialmente per l'inaugurazione della chiesa. Alcuni dei loro giovani si sono uniti a noi ed hanno partecipato al collegamento mondiale della SMU.

**Molte altre le micro iniziative che hanno** costellato la preparazione della Settimana: la visita ad un reparto oncologico, ad un orfanotro-

fio, la distribuzione dei pasti in un centro per senzatetto, ancora preghiere per la pace e animazione di varie Messe. Nella chiesa di san Nicola (la più antica della Lituania) il sacerdote ci ha ringraziato pubblicamente, dicendo che con noi la «Chiesa mostra agli uomini un volto affascinante».

### **Il collegamento mondiale della Smu**

Siamo arrivati al Collegamento mondiale nel centro giovanile della diocesi con molti nuovi amici. I e le gen hanno presentato la storia dell'Ideale ed il Movimento Giovani per un mondo unito. Abbiamo ascoltato il messaggio di Chiara ai giovani in Spagna nell'agosto del 1989 su «Gesù-vita», corredato da bellissime esperienze. È seguita una presentazione delle attività fatte durante la settimana. È stato un momento importante: i giovani si sono sentiti tutti «protagonisti del dare la vita per la propria gente» e hanno seguito attentissimi il collegamento. Un momento di Dio, in cui il messaggio di Chiara è caduto in cuori preparati, suscitando una grande voglia di andare avanti.

**Alcune delle impressioni raccolte.** «Mi piace essere qui con voi, avere rapporti "veri". Ora voglio portare questa vita a tutti quelli che incontrerò» (Milda). «La più grande impressione mi viene dal fatto che siamo legati con i giovani di tutto il mondo» (Nerijus). «Questa volta la SMU è stata speciale. ora, dopo aver fatto le nostre azioni si capiscono meglio le esperienze degli altri» (Ignas). «A scuola spesso mi sento sola, ma qui quante persone sono con me! Rimaniamo insieme!» (Juste). «Abbiamo sentito dai punti caldi della Terra come vivono le persone che hanno un ideale. Stare qui è bello e quando poi ci incontreremo con la sofferenza sapremo che è una prova da vivere con coraggio per costruire un futuro migliore» (Silva).

**Ute Ihl e Vytautas Jasiukevicius**





## 24 giorni nelle isole Galápagos

Tre settimane ricche di incontri significativi hanno caratterizzato il viaggio nelle isole Galápagos di un focolarino dell'Ecuador, Takat, invitato dal vescovo del luogo Manuel Valerezo. Ecco alcune note del suo diario.

L'arcipelago delle Galápagos, appartenenti all'Ecuador, è situato nell'Oceano Pacifico vicino alla costa: quindici isole grandi e centinaia di piccole, di cui solo quattro le abitate.

Isole famose per la loro fauna: molti animali sono specifici dell'arcipelago, soprattutto le sei specie di tartarughe giganti - o *galápagos* - da cui il nome delle isole. Esse vivono unicamente in questi luoghi, alcune oltre 150 anni. Vi abitano 17.000 persone: emigrati ecuadoriani ed anche europei, arrivati alla fine dell'800 o inizio del '900.

Nel mio viaggio ho potuto visitare San Cristobál e Santa Cruz. Ho incontrato moltissime persone, in diversi momenti.

La famiglia qui spesso è devastata; le città sono porti di mare, isolate ed anche rifugio di tanti... I problemi sono gravi per le separazioni, le unioni libere, i bambini a rischio... Nell'ascolto profondo, facendomi uno, ho potuto donare la luce dell'Ideale a tante famiglie: in molti sono ritornati per ringraziare. Dicevano di ritrovarsi nel cuore una speranza nuova per la vita coniuga-

le e familiare. Sono stato in tre scuole tenute da Missionari. I professori hanno colto la novità del Carisma e al di là dei tanti problemi esistenti, si sono sentiti ogni volta di più «un corpo», desiderosi di lanciarsi a vivere per i loro allievi. Ciò ha dato un senso nuovo alla loro missione di educatori.

Ai vari gruppi di giovani e ragazzi ho raccontato la mia esperienza come gen, prima, e poi come focolarino. E così con sacerdoti, seminaristi e religiose.

Alla radio locale, in un intervento di 45 minuti, ho potuto parlare di Chiara e del Movimento, mentre la televisione ha trasmesso una sintesi del Genfest 2000.

Il Vescovo, nel ringraziarmi per i tanti rapporti costruiti, mi ha chiesto di rimanere in contatto perché desidera che si continui a «seminare» il Carisma dell'unità fra la sua gente. Era molto grato anche per la testimonianza offerta ai sacerdoti e per i giorni vissuti con loro.

In tanti è rimasto un forte desiderio di ritrovarsi; a me una grande gratitudine a Maria. A Lei, custode delle isole Galápagos, ho affidato questi nuovi «figli di Chiara».

**Manuel Cruz (Takat)**



a cura di Amata

## d. Martin Pernstich

«*Come un seme fecondo*»

D. Martin, sacerdote focolarino di 32 anni, mentre a Bolzano (zona Trento) faceva una corsa con un seminarista, cade e sbatte la testa malamente; entrato in coma, si tenta l'intervento ma l'esito è negativo.

Era cooperatore nel duomo ed incaricato, in diocesi, per le vocazioni. Conosciuto l'Ideale negli anni del seminario, viene ordinato sacerdote nel 1997.

Limpido, generoso, dotato di viva intelligenza, era sempre disponibile e pronto al servizio. Dal telegramma che Eli a nome di Chiara ha fatto pervenire al presbiterio di cui d. Martin faceva parte: «*I piani di Dio sono imperscrutabili ma sempre dettati dal Suo Amore infinito. Chiara ritiene che il Signore abbia chiamato a Sé d. Martin nel momento migliore. In breve tempo egli ha compiuto il suo disegno e come seme fecondo ora porta ancora maggiore frutto per la sua diocesi e per l'Opera*».

Partecipava regolarmente agli incontri dei sacerdoti del suo gruppo. Un anno fa scriveva. «In mezzo al mare mosso del lavoro pastorale, gli incontri con i miei confratelli sono come una roccia, come un faro. La meditazione, lo scambio di esperienze, condividere le preoccupazioni, oppure la malattia del fratello, fare insieme una passeggiata o una partita a carte, diventano momenti preziosi, momenti di sapienza e di luce».

Come responsabile del Centro giovanile, spesso si sottopone ai servizi più umili, come pulire il cortile e mantenere l'ordine. Interrogato su che cosa aveva a che fare tutto questo col suo compito di incaricato per le vocazioni, risponde: «Per la mia pastorale servono sì buone relazioni, libri arricchenti e la preghiera di molti, ma soprattutto la testimonianza di un amore disinteressato».

La concretezza è stata senza dubbio una sua



d. Martin Pernstich

caratteristica. Una parola della Scrittura lo ha accompagnato in modo da divenire la norma del suo vivere: «Chi ama il fratello dimora nella luce» (1 Gv 2,10). Chi lo avvicinava avvertiva chiaramente in lui uno che aveva scelto Dio in modo radicale; lo esprimeva col suo essere attentissimo al fratello.

Alla porta della canonica dove abitava, passava spesso un mendicante. Don Martin ci diceva: «Quando mi è possibile, lo accompagno in un bar, compro qualcosa di buono e mi trattengo un po' con lui. Queste persone hanno una grande dignità, non mi sento di lasciarle solo con qualche moneta...».

Il Padre l'ha chiamato a Sé il 31 ottobre scorso. In una chiesa gremitissima, la Messa concelebrata da un centinaio di sacerdoti, alla presenza del vescovo Wilhelm E. Eggert, è risultata un momento particolarmente solenne. I giornali locali ne hanno parlato a più riprese con grande partecipazione ed emozione.

**Roberto Novelli**

## d. Pasquale Marcone

### *Un'esperienza «pilota»*

D. Pasquale, di Chiavari (zona Torino), conosce l'Ideale ancora a metà degli anni '50. La spiritualità lo segna fortemente, connotando il suo sacerdozio con timbro mariano. Dai suoi scritti viene in risalto il cammino di quegli anni. Scrive a d. Silvano Cola nel 1965: «Mi pare di aver capito la divina realtà di Gesù in mezzo. L'ho sentita in questi giorni come vera e viva ed anche dopo, nella pace che mi ha lasciato. Ho compreso che la nostra prima preoccupazione deve essere l'unità e quindi trovarci spesso per avere Gesù in mezzo. Un tempo pensavo fosse una cosa solo utile, ora so che è necessaria».

Proprio in questo periodo il Vescovo lo chiama ad avviare un'esperienza «pilota»: un presbiterio nelle vallate circostanti, caratterizzato dalla vita in comune con altri due sacerdoti e la cura di sei parrocchie più un Santuario. Quest'esperienza si rivelerà feconda, soprattutto per tanti sacerdoti che trovano una casa aperta e la spiritualità di comunione. La sua Parola di vita era: «Ascoltate la mia voce: Allora io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo» (Is. 7,23).

Dal congresso sacerdotale del 2002, l'ultimo cui ha partecipato, scrive a Chiara: «Ti ringrazio per averci resi più coscienti della bellezza della vocazione del sacerdote volontario. Ho apprezzato l'amore con cui ci hai richiamati all'importanza della vita di nucleo. Ho capito che, oltre che essere fedele agli incontri, devo predisporvi ad essi come al momento più importante della settimana». D. Pasquale è stato così fino alla fine; nell'ultimo incontro, poiché aveva avvertita ormai vicina la «partenza», ha chiesto, come dono ai fratelli l'«ora della verità».

Il 31 maggio, festa della Visitazione di Maria, ci ha lasciato serenamente, forse pregustando già il Paradiso.

**Mauro Camozzi**

## Anna Mapunda

### *Una vita eroica*

Per Anna, volontaria della Tanzania, con l'incontro dell'Ideale comincia una vita tutta nuova.

Ha avuto nove figli, era maestra nelle Scuole pubbliche e sempre molto attiva nella comunità di Iringa. Pur con una vita matrimoniale difficoltosa, ha perseverato nell'amare il marito che l'ha abbandonata più volte, anche per lunghi periodi. Anna, conoscendo la sua vita, non avrebbe più voluto accoglierlo per paura di ammalarsi, ma ha compreso di doverlo fare. Ha avvertito i primi sintomi della malattia lo scorso anno. Ricoverata, i medici non si pronunciavano. In gennaio le ho suggerito di fare il test dell'AIDS ed il risultato è stato positivo. Anna ha detto subito il suo «sì» a Gesù abbandonato, pur piangendo. Mi ha raccontato poi una storia molto dolorosa ma è tornata a casa pronta a fare ancora la volontà di Dio. Quel riconoscerLo le ha dato la certezza di essere un po' «come Lui sulla croce». Ed anche se tutto risultava duro da vivere, ha continuato a prendersi cura della sua famiglia. Mi confidava: «Mi chiedo perché Dio abbia scelto proprio me, ma Lui ha sofferto molto di più, fino a dare la vita... Allora questa è per me una «predilezione»».

Anna era preoccupata per i suoi figli: si chiedeva come sarebbero cresciuti senza di lei, senza il suo lavoro. Saputo del viaggio di Chiara a Londra, le ha scritto per dirle che offriva «tutto». Chiara le risponde: «... *So che stai offrendo per il mio soggiorno qui. Grazie! La tua, insieme ad altre sofferenze offerte, giunte da tutto il mondo, sta portando molto frutto... Coraggio, Anna, so che posso contare su di te. Ti sono vicina in ogni tuo "sì" allo Sposo, a Colui che ti ama immensamente...*».

In luglio, al ritorno dalla Mariapoli, suo marito è andato a trovarla e lei, forte delle parole di Gesù «Amate i vostri nemici», lo ha perdonato.

Anna è andata all'incontro l'8 agosto, a 45 anni. La cerimonia è stata, per la famiglia e per tutti, una forte testimonianza della sua vita eroica.

**Else Castellitto**

### p. Antonio Compostella

«*Non temere, Maria...* »

Ordinato sacerdote nel 1939 nella sua città – Verona - alcuni anni dopo entra fra i Gesuiti nella comunità di Trieste.

P. Antonio incontra l'Ideale nella Mariapoli di Feltre del 1966. Aderisce con entusiasmo ed approfondisce la spiritualità, partecipando ai nostri incontri e trascorrendo alcuni periodi prima alla Scuola dei Religiosi ad Albano, poi a Loppiano.

Da Chiara riceve la Parola di vita «Non temere, Maria...» (Lc 1,30) che ha vissuto con totalitarità e la semplicità del «bambino» evangelico.

Cappellano del carcere, sa farsi uno con ogni detenuto, amando Gesù in tutti. Con l'avanzare degli anni, avverte di dover vivere più intensamente il «saper perdere» e lo vuol fare senza alcuna malinconia, ma sorridendo...

Arrivano anche per lui i momenti di prova, che supera nell'unità, ricominciando ogni volta ad amare per primo.

Nel 2001 si manifestano i sintomi di un'ischemia cerebrale. P. Antonio è rimasto sempre nella pace, con l'offerta di ogni sua sofferenza, fino all'ultimo momento. I religiosi della zona andavano spesso a visitarlo.

È partito per il Cielo il 7 marzo, a 88 anni.

Alla Messa delle esequie, presieduta dal vescovo di Trieste Eugenio Ravignani, erano presenti, con la comunità, molti religiosi ed anche il direttore del carcere. È venuta in rilievo in p. Antonio la figura di un «uomo di Dio», dedito alla preghiera, all'ascolto di tutti e che per anni ha assolto un compito non facile, con immenso amore.

**Roberto Novelli**



**Rodrigo Agudelo**

### Rodrigo Agudelo

*Fra i primi della Colombia*

Descrivere la personalità di Rodrigo, volontario di Medellín, riempie di profonda gioia, per la ricchezza e insieme per la semplicità della sua vita. Dopo aver incontrato l'Ideale nel 1975, è stato sempre in donazione per ogni realtà dell'Opera. Il suo amore concreto era anzitutto per la famiglia: la moglie Elsy e la figlia Clara Patrizia.

Chi l'ha conosciuto ed ha collaborato con lui, ne apprezzava la fermezza e la lealtà: «era uno da imitare...», «... ci ha aiutato sempre», «era un innamorato di Dio, dell'Ideale»... Rodrigo non rifiutava mai le numerose richieste delle famiglie che accorrevano a casa sua in cerca di aiuto, di conforto e vi trovavano luce e forza per andare avanti. Si recava poi a visitarle nelle loro case, affrontando spesso pericoli anche seri, in tempi di tanta violenza. Egli viveva la volontà di Dio del presente, fidando-

si del Suo amore e della Sua provvidenza, che mai gli è mancata.

Da due anni con Elsy erano anche i delegati di Famiglie Nuove per la zona di Medellín, compito che hanno portato avanti con dedizione e responsabilità.

Durante un congresso di volontari mi scriveva: «Ho chiarito la mia scelta di Dio, il mio rapporto con Lui, che è Amore, riguardo la mia chiamata. Sento che devo vivere con intensità il mio “essere nulla”, per meritare la presenza del Risorto».

Rodrigo ha raggiunto la Meta il 4 giugno, a causa di un grave incidente stradale. Aveva 66 anni. La cerimonia del suo funerale è risultata una Mariapoli: si avvertiva che la morte non è, è la Vita che continua. E forte la testimonianza che egli ci ha lasciato: quella di un cristiano coerente, a tutta prova.

**Carlos Becaria**

## Rino Monticelli

*Per anni amministratore  
Cooperativa Loppiano Prima*

Venuto a contatto con l'Ideale ancora nel 1967, Rino, dopo aver frequentato un gruppo di simpatizzanti, entra a far parte dei volontari. La sua casa, a Milano, diventa per decenni sede degli incontri di nucleo.

Di professione commercialista, ha messo a disposizione dell'Opera la competenza che aveva acquisito. Nel suo studio nasce ed ha la sua sede la Cooperativa Loppiano Prima, di cui Rino è stato per molti anni amministratore.

Spirito tenace e concreto - anche se misurato nel parlare - sapeva esprimere con franchezza il suo pensiero, specie quando era in gioco l'etica professionale. Rifiutava di lavorare per clienti che non rispettassero pienamente le leggi e la correttezza nei rapporti. Nel contempo tuttavia era ricco di comprensione per le necessità altrui e disponibile ad aiutare

chiunque gli si rivolgesse per un consiglio o una consulenza.

Con l'avanzare degli anni ha avuto sofferenze spirituali ed infermità fisiche, che egli ha accolto sempre dalle mani di Dio, riconoscendo ogni volta il volto di Gesù abbandonato.

Ci ha lasciato il 24 febbraio, a 83 anni

**Mario Pennisi**

## Nella Borra Ghio

*«Lui ti ha scelta»*

«Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé: li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come olocausto». Questa Parola di vita, ricevuta da Chiara, è stata la «via» in cui Nella ha camminato.

Originaria di Cuneo si trasferisce a Genova, dove insegna insieme al marito Beppe; qui nasceranno i tre figli, Maria Teresa, Martino e Giorgio.

L'incontro con l'Ideale avviene nel 1974, durante una Mariapoli, mentre Nella sta vivendo momenti particolarmente difficili. Le si spalca un orizzonte tutto nuovo e da quel momento aderisce con slancio alla volontà di Dio, divenendo una volontaria.

Nell'81 è a Lione per un primo intervento al cuore e Chiara la ringrazia «... per l'amore che ti ha spinto ad offrire tutto per l'Opera. Gesù non mancherà di darti il centuplo». Si riprende e partecipa ancora e con entusiasmo alle varie iniziative dell'Opera.

In seguito alla diagnosi di una nuova malattia, Nella deve cominciare cure dolorose, ma continua ad irradiare attorno a sé tanta serenità. Chiara rispondendole le scrive: «Sono contenta che tu abbia aggiunto al tuo nome “di Gesù abbandonato”, perché veramente Lui ti ha scelta e tu Gli sei fedele».

L'estate scorsa ha preparato ancora molti barattoli di marmellata e la loro vendita ha fruttato una bella somma per i nostri 12.000.

Circondata dall'amore del marito e dei figli,

si prepara all'incontro con Lui. «Sono pronta a partire» ci confida pochi giorni prima. Maria l'ha accolta in Cielo il 12 agosto, a 75 anni di età.

**Maria Rita Cerimele**

### Agnes Buerger

#### *Fra le prime volontarie della Germania*

«Teniamo Gesù fra noi oggi e sempre», così Agnes terminava alcune telefonate il giorno prima di essere colpita da un *ictus*.

Fra le prime volontarie della zona di Solingen, aveva conosciuto l'Ideale nel focolare di Colonia ancora negli anni '60. Qui ha trovato risposta la ricerca di una vita piena e feconda.

Ancora bambina, aveva perso i genitori e quando poi rimasero orfani alcuni nipoti, si prese cura di loro con generosità e dedizione. Per questa sua totale disponibilità, tanti le chiedevano un consiglio, un aiuto, trovando in lei sempre grande comprensione.

Fin da piccola la sua salute è stata fragile ed Agnes si è trovata spesso vicino alla morte. Prediligendo Gesù abbandonato, ha saputo trasformare in amore ogni sofferenza, come le tante notti insonni. La sua Parola di vita era: «A ogni giorno basta il suo affanno» (Mt 6,34); è stata la norma costante della sua esistenza.

Preziosa la sua unità con Chiara, che ha sempre mantenuto viva. Alcuni anni fa, in risposta ad una sua lettera Eli le scriveva: «Chiara prega ogni giorno per te, perché tu riesca a dirGli il tuo "sì" momento per momento, sempre di più...».

Pur con diversi momenti di prova, Agnes è rimasta fedele all'Ideale. Il 10 agosto la sua «partenza»; le esequie - con la presenza di tanti parenti, amici e persone dell'Opera - sono risultate per tutti una festa di resurrezione.

**Friederike M. Koller**

### Nicola Amelia

#### *«Tutto dalle Sue mani»*

Nicola, di un paese della zona di Napoli, ha conosciuto l'Ideale negli anni '70, aderendo subito e con slancio. L'incontro ha comportato una svolta radicale nella sua vita, pur già fondata su principi cristiani. Inizia ad applicare la Parola di vita nel quotidiano, in famiglia e nell'ambiente di lavoro. Economo in Istituti tecnici, ha lavorato con impegno e responsabilità fino alla pensione.

Dopo aver partecipato alla «scuola» di Clusone (Bergamo) diviene uno dei primi volontari della zona.

Nella vita di nucleo Nicola testimonia l'amore per Dio anche quando il dolore, come in questo ultimo anno, lo visiterà con una malattia grave. Negli ultimi mesi le condizioni peggiorano ed egli accetta tanti momenti difficili che cerca di offrire. La sua fiducia nell'amore del Padre non viene mai meno e lo dimostra ai nostri che vanno da lui. L'impressione che lascia è che egli sa accogliere tutto dalle Sue mani. Si spegne serenamente nella certezza dell'Incontro con Gesù. Aveva 80 anni. Chiara, avvertita, ci fa sapere di aver pregato e aggiunge: «... ora Nicola da lassù sosterrà in particolare i volontari nel corrispondere a questa bella vocazione, per la realizzazione dell'"ut omnes"».

**Salvatore Poidimani**

### Günter Seikel

#### *«Come agirebbe Gesù al mio posto?»*

Ad uno spettacolo del Gen Rosso a Francoforte, nel 1975, avviene per Günter l'incontro con l'Ideale.

Operaio chimico specializzato, condivide subito questa scoperta con due colleghi di lavoro e nello stabilimento nasce, così, una cellula d'ambiente. Poco tempo dopo si in-

serisce tra i volontari. Il nuovo stile di vita si estenderà pure alla sua famiglia – la moglie, due figlie e più tardi i nipoti - nonché alla parrocchia, dove si presterà con diverse mansioni.

Günter non si risparmiava, si prestava anche ai lavori più umili, sapendo accettare pure gli insuccessi, trasformando tutto in esperienza. Trasferitosi nella zona di Solingen, negli ultimi anni, per motivi di salute, ha partecipato meno alla vita dell'Opera. Ciò lo ha spinto ad approfondire l'amore a Gesù abbandonato e la comunione con i fratelli, con un suo ricco contributo all'unità.

I volontari ricordano ch'egli soleva sempre domandare: «Che cosa vorrà Dio da me e da tutti noi? Come agirebbe Gesù al mio e al nostro posto?». Nell'ultima telefonata prima di entrare in coma, confidava: «Ciò che Lui vuole per me, questo m'importa...».

Günter ha compiuto il suo «santo viaggio» il 7 agosto, all'età di 69 anni.

Il «saluto» che ci ha lasciato inizia con le parole di Chiara: «*In Gesù abbandonato scopriamo quale posto ha il dolore nel piano di salvezza di Dio*» e conclude: «Porto tutte le vostre preoccupazioni e i vostri dolori davanti a Lui. Arrivederci in Cielo!».

**Clemens Hachmüller**

## Giorgio Villa

### «Colonna» del Movimento Famiglie Nuove

Giorgio è stato, assieme alla moglie Giuditta, una colonna per le Famiglie Nuove di Milano. L'unità loro, così viva, era punto di riferimento per molte famiglie, soprattutto per quelle più provate.

La loro casa, un «crocevia» d'amore: chiunque suonava alla loro porta, trovava chi l'accoglieva, col sorriso rassicurante di Giorgio che infondeva gioia e speranza. Assetato di conoscere la sapienza e la vita dell'Opera, che amava profondamente, sapeva trasmet-

tere questi doni alle famiglie affidate. Da alcuni anni si erano presentati disturbi al cuore, con interventi e varie complicazioni. Ogni volta c'era un suo «sì» al nuovo volto di Gesù in croce, che lo ha chiamato a Sé il 6 novembre scorso. Aveva 54 anni.

Gremita la chiesa di Seregno, a testimoniare la gratitudine immensa di tanti che Giorgio aveva incontrato e amato. All'Omelia il fratello, d. Ambrogio - sacerdote focolarino - ha raccontato che, durante uno degli ultimi ricoveri in ospedale, Giorgio gli aveva confidato che, constatando le situazioni difficili di tante famiglie, aveva detto: «Se serve, offro la mia vita a Dio». A noi è parso che in Paradiso sia arrivato un «protettore» per tutte le nostre famiglie.

**Mario Pennisi**

## I nostri parenti

Sono partiti per l'Altra Vita: Juan, papà di **Olga Maria Kania**, co-resp. della Cittadella di O'Higgins; il fratello di **Bruno Maccioni**, foc.no a Loppiano; Jolanda, mamma di **Roberto Almada** foc.no ai Castelli Romani; Fernando, papà di **Conchi Bernal**, foc. sp. a Siviglia (Spagna); il papà di **Maria Fonseca**, foc.na alla Cittadella di O'Higgins; la mamma di **Loretta Moretto**, foc.na alla Cittadella di Loppiano; Avelino, papà di **Gaud e Alberto Couto Marques**, foc.na al centrozona del Portogallo e foc.no sp. a Lisbona; **Käte**, sorella di **Doris Scheimann**, foc.na alla Cittadella di Ottmaring; Concetta, mamma di **Nino Gentile**, foc.no sp. a Catania; Mary, mamma di **Minnie Dumas**, foc.na a Toronto; il papà di **Silvia Vieira**, foc.na a Los Angeles; Piero, fratello di **Cosimo Calò**; Iolanda, mamma di **Letizia Fuso**, foc.na a Napoli; Eduarda, mamma di **Miruna Machácková**, resp. di focolare a Lecce.

dicembre 2004

**sommario** 2 **Parole di vita 2005**  
3 **In analogia con la vita trinitaria**  
4 **Gli incontri dei focolarini e delle focolarine**  
6 **A Istanbul il 23° Convegno dei Vescovi di varie Chiese**  
11 **Una Conferenza internazionale nel 40° del Decreto sull'ecumenismo. Un DVD ecumenico**  
12 **Il Gen Verde in Giappone**  
13 **Emergenza maremoto nel Sudest asiatico**  
14 **Volontari e volontarie. Gli incontri per delegati e responsabili di nucleo**  
14 **Assemblea straordinaria per la Cooperativa Loppiano**  
**Prima**  
16 **Congresso «esterni» della Scuola Abba**  
17 **Una recensione. Partire dall'unità** l'ultimo libro di Klaus Hemmerle  
18 **Nell'aprile 2005 un Familyfest in giro per il mondo**  
20 **In Corea. La festa del 35°.** I primi promettenti passi del Movimento politico per l'unità  
23 **Lituania. Giovani «protagonisti» a tutto campo**  
25 **Dall'Ecuador. Viaggio nelle isole Galápagos**  
26 **Mariapoli celeste.** d. Martin Pernstich. d. Pasquale Marcone. Anna Mapunda. p. Antonio Compostella. Rodrigo Agudelo. Rino Monticelli. Nella Borra Ghio. Agnes Buerger. Günter Seikel. Nicola Amelia. Giorgio Villa. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 24 gennaio 2005. Il n. 10-11/2004 è stato consegnato alle poste il 24 dicembre. *In copertina:* Gli incontri delle focolarine e dei focolarini a Castelgandolfo (foto H. Conde - Centro Santa Chiara; Caris Mendes)

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org  
Mariapoli n. 12/2004 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467